

IL MURO DI FERNANDO, MIMESIS E PSICHIATRIA

Progetto di Pedagogia dell'Espressione

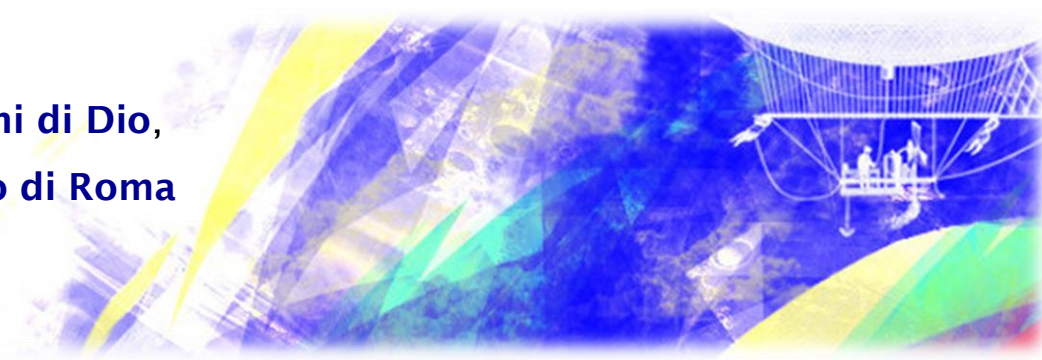
A cura di Stefania Nocca

Curatrice: **Stefania Nocca**

Sede: **Istituto San Giovanni di Dio,
Fatebenefratelli, Genzano di Roma**

Periodo: **7 Gennaio 2016**

alla data attuale



Il Laboratorio di Pedagogia dell'espressione vede coinvolti diversi utenti con patologie psichiatriche, appartenenti rispettivamente alla Riabilitazione residenziale per la disabilità psichica (IDR) e alla Residenza Sanitaria Assistenziale (RSA).

Riflettendo sulle origini di questo laboratorio la mente ha viaggiato verso l'opera di Oreste Fernando Nannetti. Fernando è stato un pittore e graffitista italiano. Durante la reclusione presso l'ospedale psichiatrico di Volterra, fu autore di un ciclo di graffiti rappresentati su un muro di 180 metri. La sua opera ritrae un racconto, una storia narrata attraverso immagini e parole, scavate nel muro della memoria. Il muro, in questo caso specifico, ha una valenza comunicativa, un superamento del limite, liberando il processo creativo e fortificando così l'espressione umana.



"Come una farfalla libera canta, tutto il mondo è mio
e tutto fa sognare ..."¹

¹ Pensieri dal muro di Fernando Nannetti.

La motivazione principale che guida all'interno di questo luogo è la necessità di poter offrire a queste persone la possibilità di ri-giocare dinamismi nascosti, riscoprendo i loro principi creativi. Risvegliare e far dialogare questi dinamismi per dar voce a nuovi significati, raggiungendo così un maggior benessere psichico e fisico.

Il Laboratorio dona la possibilità alle persone di sentire e vivere il proprio corpo, strumento necessario per relazionarsi a sé stessi e agli altri, contattando in questo modo un'energia utile per sentirsi vivi.

Gli incontri hanno dato vita a nuovi luoghi, luce dell'espressività umana. Attraverso le esperienze proposte si è cercato di ricontattare il punto vivo presente in ciascuno di noi. L'espressione (punto vivo) ripresa da Luigi Pirandello la utilizziamo qui per indicare quel modo originalissimo e primitivo con cui ognuno può esprimere la propria mimesis. La naturalezza che i bambini hanno nel diventare con il corpo e con la voce, percependoli come strumenti che possono creare nuove realtà inattese.

Il corpo da forma alla voce, esso è in grado di dar vita a dimensioni plastiche di cui la voce si veste. Possiamo ricercare dentro di noi il luogo in cui la voce nasce e divertirci a sperimentare diverse intensità e tonalità. Più volte durante il laboratorio si è assistito a manifestazioni spontanee di sonorità inattese. La spontaneità deriva dalla fiducia che si riserba nel gruppo e nel luogo-Laboratorio. Abbiamo esperito le possibilità mimetiche dello strumento corpo-voce ricercando sempre nuovi movimenti vocali e corporei. Il Laboratorio è diventato un luogo d'incontro in cui si sperimentano sempre nuove possibilità espressive, dando voce alla memoria. Gli esercizi spesso rimandano a ricordi lontani esternati poi nel momento di condivisione finale. Si crea, in questo modo, una rete prodotta da descrizioni soggettive della realtà che si scompone e ricompone ogni volta che creiamo.



La libera espressione acquista un valore differente quando parliamo di persone affette da disturbi psichiatrici, sperimentare una possibilità espressiva che si allontani dagli automatismi compiuti ogni giorno, diviene impresa sfidante.

Ragion per cui, parola chiave di questo percorso è Ricerca; la ricerca del senso, di una nuova consapevolezza e volontà d'azione; cercando, come afferma W. Whitman, *di esprimersi letteralmente con la perfetta rettitudine e naturalezza dei movimenti degli animali e l'incontrovertibile purezza di sentimento degli alberi nei boschi e dell'erba lungo i sentieri.*



Mimesi dell'albero